



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, lunedì 20 gennaio 2014*

Il caso

## Si presenta Giornata Memoria polemica sul sindaco assente

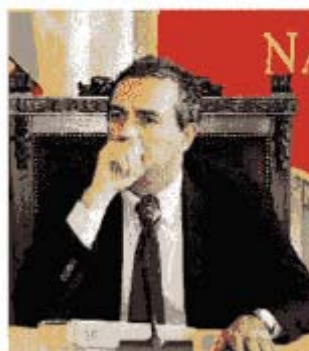
**POLEMICHE** sulle iniziative per ricordare la Shoah. La prima riguarda l'assenza del sindaco Luigi de Magistris alla conferenza organizzata oggi alle 12 a Palazzo San Giacomo dove sarà illustrato il programma del 27 gennaio, Giornata della Memoria. Ad accogliere il rabbino capo del Meridione Scalom Bahbout e il maestro Filippo Zigante, gli assessori Annamaria Palmieri e Nino Daniele. «Il cittadino onorario palestinese de Magistris avrebbe dovuto partecipare — sostiene Lello Ambrosino dell'associazione Italia-Israele — se proprio non poteva, al-

meno ci saremmo aspettati il vicesindaco Tommaso Sodano, probabilmente hanno vinto le loro convinzioni politiche». Ma le polemiche non si fermano qui. Il Comune ha annunciato la sua conferenza, circa un'ora dopo l'annuncio di quella di "Memoriae" il progetto nato per mantenere vivo il ricordo della Shoah che domani alle 10,30 nella sede della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino presenterà l'intero ciclo di manifestazioni che si svolgeranno soprattutto a Salerno. I rapporti sono burrascosi dal 2012 quando Palazzo San Giacomo autorizzò una manifestazione sul cioccolato in piazza Plebiscito dove era stato sistemato il vagone utilizzato per le deportazioni. «Da due anni, inoltre — fanno sapere da Memoriae — il Comune non ci concede gratuitamente nessuna delle sue sale per la ricorrenza della Shoah». Da qui la decisione di trasferirsi a Salerno.

*(a.dicost.)*

**POLEMICHE** sulle iniziative per ricordare la Shoah. La prima riguarda l'assenza del sindaco Luigi de Magistris alla conferenza organizzata oggi alle 12 a Palazzo San Giacomo dove sarà illustrato il programma del 27 gennaio, Giornata della Memoria. Ad accogliere il rabbino capo del Meridione Scalom Bah-

bout e il maestro Filippo Zigante, gli assessori Annamaria Palmieri e Nino Daniele. «Il cittadino onorario palestinese de Magistris avrebbe dovuto partecipare — sostiene Lello Ambrosino dell'associazione Italia-Israele — se proprio non poteva, al-



Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

“  
Il cittadino onorario palestinese de Magistris avrebbe dovuto partecipare oggi accanto agli assessori

”

meno ci saremmo aspettati il vicesindaco Tommaso Sodano, probabilmente hanno vinto le loro convinzioni politiche». Ma le polemiche non si fermano qui. Il Comune ha annunciato la sua conferenza, circa un'ora dopo l'annuncio di quella di "Memoriae" il progetto nato per mantenere vivo il ricordo della Shoah che domani alle 10,30 nella sede della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino presenterà l'intero ciclo di manifestazioni che si svolgeranno soprattutto a Salerno. I rapporti sono burrascosi dal 2012 quando Palazzo San Giacomo autorizzò una manifestazione sul cioccolato in piazza Plebiscito dove era stato sistemato il vagone utilizzato per le deportazioni. «Da due anni, inoltre — fanno sapere da Memoriae — il Comune non ci concede gratuitamente nessuna delle sue sale per la ricorrenza della Shoah». Da qui la decisione di trasferirsi a Salerno.

*(a.dicost.)*

“  
Il cittadino onorario palestinese de Magistris avrebbe dovuto partecipare oggi accanto agli assessori

”



Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

Le storie

## Vittime innocenti, lo status negato se il killer è «comune»

**Mary Liguori\***

Un'unica grande famiglia il cui abbraccio è per sempre. Una famiglia della quale non vorresti mai entrare a far parte e che conosci solo quando il killer sbadato centra l'obiettivo sbagliato. Perché dietro ogni storia del Coordinamento dei Familiari delle Vittime Innocenti di criminalità c'è una trama comune, un dramma di onesti nel dramma della rassegnazione di chi invece con la criminalità ci ha a che fare per scelta. «Vittime innocenti». Come se la sola parola «vittima» non bastasse da sola a definire l'offesa subita, l'ingiustizia della morte violenta per mano di terzi. È necessario, in città come Napoli, Catania, Palermo e tante, troppe altre, scendere nella sfera del male, il bene dal male. C'è chi muore perché quella vita l'ha voluta, chi invece muore perché ha solo scelto di non scappare da una città che non offre niente e ti chiede a volte un conto troppo salato. Napoli e le sue periferie, la sua provincia arroccata nel cono d'ombra del Vesuvio: un unicum che non sarà l'istituzione della città metropolitana a rendere tale, perché lo è già. Una bella, bellissima puttana che non ti lascia andare perché ti ammalia, ti fa ammalare di un amore la cui contropartita a volte è la morte.

È solo una delle tante Napoli, perché il Coordinamento e la Fondazione Polis accolgono i familiari di vittime uccise per sbaglio dai sicari di malavita di mezzo Meridione, e non solo. Il Coordinamento e la Fondazione arrivano quando la tragedia si è

appena consumata e tu sei lì stordito ad assistere da protagonista a quel film che è diventata la tua vita, la vita di tua madre e dei tuoi fratelli. Loro sono lì in silenzio, ti abbracciano solo con gli occhi; capisci mesi dopo che loro ci sono stati sin da subito e ci saranno sempre. E che sono come te. Giacomo Lamberti, bassino, smilzo, quanto basta per muoversi agilmente nelle sabbie mobili della burocrazia, lui che nel Coordinamento non ha un ruolo ufficiale eppure ne è l'anima, dal punto di vista degli iter amministrativi. Giacomo, gli occhiali sempre inforcati e la ventiquattrore come una mitraglietta perennemente puntata a difesa di quei diritti che poi a un certo punto manco più ti interessano. Ma lui non ti molla, i tuoi diritti sono sacrosanti e se lo Stato non ti ha tutelato, permettendo tecnicamente alla criminalità organizzata di sparare a tuo padre, che perlomeno lo ammetta, conferendoti lo status di vittima di criminalità, risarcendoti, e riconoscendoti quei benefici previsti dalla legge. È la connotazione dell'omicidio nel contesto giuridico del reato aggravato dall'articolo 7 della legge antimafia a permetterti di accedere allo status di vittima di "serie A".

Se invece il tuo congiunto trova la morte per mano della criminalità comune, beh allora non c'è storia: «cornuto e mazzaiato» si dice, sempre a Napoli. L'esempio a me più vicino dell'impari trattamento è la storia di Paolino Avella che ho conosciuto, perché siamo nati e cresciuti nello stesso paese. Paolino morì perché vo-

levano rapinargli lo scooter, lo spinsero e lo fecero cadere, uccidendolo, ma la sentenza di condanna per i suoi assassini parla di morte a seguito di altro reato. A niente è valsa la parentela di uno degli indagati con gente di malavita: chi muore come Paolino anche se non c'entra niente con certi ambienti, anche se studia e lavora onestamente, non ha diritto allo stesso status di chi invece viene ucciso dai killer della criminalità organizzata. Paradossalmente, anche in questo la mafia è più forte. Alfredo Avella, papà di Paolino e presidente del Coordinamento dei familiari, è un altro baluardo delle lotte per i diritti di chi si ritrova suo malgrado in queste situazioni, ma anche di chi combatte per perseguire memoria e legalità, di chi crede ancora che mettere la parola fine alla lunga lista di morti innocenti sia ancora possibile.

*\*Figlia di Vincenzo Liguori, ucciso a San Giorgio a Cremano il 13 gennaio 2011*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I benefici della legislazione riconosciuti solo ai parenti di chi viene ucciso dalle cosche



**L'impegno**

# «Cinque anni di battaglie per i diritti»

## Siani: una rete di solidarietà

**Paolo Siani\***

Mentre nella fredda Esplanade Solidarnosc il presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz alzava al cielo di Bruxelles il «pacco alla camorra» davanti alla Mehari di mio fratello Giancarlo, una commozione profonda ha invaso i nostri cuori. Vedevo negli occhi dei miei compagni di viaggio una commozione mista a soddisfazione, in quel momento venivano premiati tutti i nostri sforzi e trovava un qualche appagamento il nostro dolore di familiari di vittime innocenti. Ho ripensato ai tanti passi avanti compiuti in questi primi cinque anni di vita della Fondazione Polis sui temi dell'aiuto alle vittime innocenti della criminalità e del riuso dei beni confiscati. Proprio il «pacco alla camorra» rappresenta l'esempio più eclatante di quali effetti positivi abbia la concreta applicazione della Legge 109/96 sia sul versante simbolico che su quello dell'economia sociale. Il senso di tutto questo sta negli oltre 50 beni confiscati finanziati dalla Regione Campania e da altri enti pubblici, tutti monitorati e geo-referenziati sul sito <http://fondazionepolis.regione.campania.it> e nel percorso «Da belle idee a buoni progetti», che mira alla riconversione a fini sociali, produttivi ed occupazionali di beni confiscati di grande valore storico e simbolico.

Mentre il presidente Schulz affermava che la lotta alla criminalità organizzata è una lotta europea e aggiungeva «io sono qui con voi per dire che non siete soli», ho ripensato a tutto il lavoro svolto in questi 5 anni insieme al Coordinamento dei familiari delle vittime per sostenere le famiglie colpite dalla furia criminale. Ho ripensato ai protocolli di intesa stipulati con l'Ordine degli Psicologi della Campania, l'Ordine degli Avvocati di Napoli e la Prefettura di Napoli per stringere una rete attorno ai familiari e sostenerli già nei primi momenti in cui si è storditi e frastornati. Ho ripensato alla nostra costituzione di parte civile nei processi e al lavoro quotidiano metodico, fatto di incontri e rapporti costanti con il ministero dell'Interno, le Prefetture e le questure del territorio campano per far rispettare i diritti delle vittime. Ci siamo battuti per superare la pericolosa e fastidiosa contrapposizione tra vittime della criminalità organizzata e vittime della criminalità comune, ad oggi prive di tutela, presentando al ministero dell'Interno e alle Camere del Parlamento una bozza di proposta di legge

per la quale chiediamo risposte concrete e celeri.

Quando 28 anni fa fu ucciso Giancarlo e mi trovai a far fronte al mio dolore ero davvero solo e spaesato. Oggi invece c'è una rete che accoglie, accompagna e sostiene i familiari di tutte le vittime, fa valere i loro diritti in tribunale, rivendica ciò che gli spetta e che lo Stato non sempre è attento a concedere. Oggi, e lo dico con orgoglio, con il Coordinamento dei familiari che è parte integrante della Fondazione Polis, siamo in grado di affiancare e sostenere i familiari delle vittime nelle ore immediatamente successive al verificarsi dell'evento delittuoso. E poi ho ripensato a tutta l'attività editoriale finalizzata a far conoscere le storie delle vittime, in contrap-

posizione con l'ampia e dannosa produzione di film e fiction dedicate ai boss: su tutti i volumi «Al di là della notte» e «Come nuvole nere», scritti da Raffaele Sardo, e il libro «Fiore...come me», di Giuliana Covella. Per lasciare un segno perpetuo nella città di Napoli a ricordo del sacrificio delle nostre vittime c'è la Stele della Memoria, collocata nei giardini di via Cesario Console, nei pressi di Piazza del Plebiscito, testimonianza di memoria ed impegno, per tutti. E sono sempre i giovani, in particolare quelli delle scuole, gli interlocutori privilegiati del progetto «Lo stesso giorno alla stessa ora», realizzato ogni anno in occasione della Giornata della Memoria del 21 marzo. C'è poi il protocollo di intesa siglato con l'Ordine dei Giornalisti della Campania, che, in uno ad una proficua collaborazione con «Ossigeno per l'informazione», accende i riflettori anche sul delicato tema della libertà di stampa.

Tanto è stato fatto, tanto c'è ancora da fare, nella consapevolezza che la lotta alle mafie deve essere di tutti, non solo appannaggio di magistratura e forze dell'ordine, cui va tutta la nostra gratitudine. Noi ci siamo e sollecitiamo la politica a prendere una posizione chiara contro il malaffare. Continueremo a stare al fianco dei familiari delle vittime con discrezione: sentiamo il loro dolore come il nostro dolore e sappiamo che non avrà fine, mai.

*\*Presidente Fondazione Polis*

## La festa

# Nelle chiese la domenica speciale dei migranti

Varie centinaia di immigrati residenti a Napoli e in Campania hanno partecipato ieri all'intenso programma che la Comunità di Sant'Egidio ha preparato in occasione della 100ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Come ogni domenica, la giornata si è inaugurata con le lezioni di lingua italiana che quest'anno si tengono nella scuola di S. Maria di Costantinopoli. Alle 12 la Celebrazione liturgica nella chiesa di San Pietro martire a piazzetta Bonghi, dedicata ai migranti e nel corso della quale è stata introdotta una Croce proveniente da Lampedusa, fatta con il legno delle barche su cui viaggiano i profughi. Al termi-

ne, tutti nella Basilica inferiore di SS. Severino e Sossio per pranzare insieme con pietanze tipiche napoletane e dei Paesi di provenienza dei migranti. La Giornata si è conclusa con canti, spettacoli e danze. Alla realizzazione della Giornata concorre l'apporto della Banca di credito cooperativo di Napoli.

Francesco Dandolo, direttore della Scuola di Lingua e Cultura di italiano ha affermato che «la Comunità di Sant'Egidio dà particolare significato alla Giornata, che ribadisce la sensibilità e la solidarietà da lungo tempo manifestata dalla Chiesa

nell'intento di accogliere e di integrare chi viene da altri Paesi e Continenti, come papa Francesco ha più volte riaffermato».



# Cinquemila firme per riavere i mercatini a chilometro zero

## NAPOLI

*In Villa Comunale addirittura si è formata una lunga fila di persone che volevano siglare la petizione da presentare al Comune*

DI VALERIA CINQUE

**NAPOLI.** In attesa che il Consiglio comunale di Napoli intervenga "sulla sospensione dei mercati del contadino in città in base al nuovo regolamento del Comune entrato in vigore a luglio 2013" gli ecorottamatori Verdi rilanciano queste attività in tutta la provincia.

Si è iniziato già ieri a Portici con una iniziativa sostenuta dall'assessorato all'Ambiente retto da Natale Barile del Sole che Ride ed una raccolta firme a sostegno dell'iniziativa della Coldiretti con un

boom di presenze di cittadini dell'intero comprensorio.

Il leader degli ecorottamatori Borrelli e Gianni Simioli della radiazza hanno firmato in Villa Comunale a Napoli la petizione della Coldiretti che ha già raggiunto oltre cinquemila adesioni. Nonostante il cattivo tempo tanti cittadini di cui molti anziani hanno fatto la fila per chiedere il ritorno dei mercatini del contadino. «I napoletani sono arrabbiati. Ieri la Villa Comunale di Napoli era deserta e insicura a causa dell'assenza del mercato settimanale del contadino. Siamo stati proprio noi ambientalisti ad introdurre questi mercatini - dichiarano il membro dell'esecutivo na-

zionale dei Verdi e già assessore provinciale all'agricoltura Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo del Sole che Ride al Comune di Portici Franco Santomartino - sul territorio provinciale diversi anni fa. Hanno aumentato la sicurezza alimentare e permesso a tante persone di guadagnare da vivere in modo onesto e tutelare il territorio».

Difenderli per gli ambientalisti è una battaglia di civiltà. «Ogni settimana aumenteremo i nostri sforzi per promuoverli in ogni posto del nostro territorio combattendo il boicottaggio all'agricoltura territoriale controllata e sicura. Invece di aumentare la tracciabilità e la sicurezza ali-

mentare dopo il dramma della Terra dei Fuochi si tenta di boicottare iniziative sane per fare l'ennesimo favore alle multinazionali».

**Nei sottoscala** Settecento nuclei vivono nei box tra Pianura e Rione Traiano, in attesa di un alloggio dal Comune

## Emergenza abitativa, famiglie negli scantinati

*Le 'case' si allagano ad ogni temporale: incalcolabili i malanni provocati dall'umidità*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Ecco dove abitano i poveri e i senzateo napoletani. Settecento famiglie, donne, anziani e bambini vivono negli scantinati, nei sottoscala, nei box. Le 'case' sono ubicate nei quartieri di Pianura e Rione Traiano. Una vergogna. Settecento famiglie vivono come topi. Tantissimi i bambini che hanno contratto malattie, bronchiti e polmoniti per colpa dell'umidità. Situazioni assurde e invivibili. Settecento famiglie che tremano ogni volta che dal cielo viene un temporale. Perché a quel punto l'allagamento è sicuro. Le storie e le condizioni degli 'scantinati' sono conosciute da anni dagli esponenti politici e istituzionali napoletani. Molti hanno acquistato o affittato gli scantinati da inquilini 'aventi diritto' residenti negli alloggi popolari.

Tanti si sono autodenunciati all'Istituto autonomo delle case popolari pagando regolarmente il canone. Nel novero degli scantinatisti forzati c'è gente che attende una casa dal bando del 1995, regolari che pagano anche l'affitto. Da 14 anni aspettano e sperano. Gli scantinati sono trappole, manca la luce naturale, sono pieni di umidità. Ogni giorno auto e furgoni vengono parcheggiati davanti agli unici 'finestrini' e gli abitanti respirano gas di scarico. *"Percepisco uno stipendio di mille euro al mese, non posso permettermi di pagare 700-800 euro per un tetto dignitoso - sottolinea Giuseppe Gigante, scantinatista e dipendente di un'azienda partecipata - dal 1995 sono in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio pubblico anche in via provvisoria, ma mi dissero che non avevo la residenza da almeno 5 anni. Ora sono due*

*anni che mi trovo nella graduatoria per emergenza abitativa. Spero che l'attuale amministrazione guidata dal sindaco Luigi De Magistris salvino tutte queste famiglie che si trovano nelle mie stesse condizioni prima che accada una vera tragedia rovini la nostra vita".* Nelle stesse condizioni di Giuseppe Gigante si trovano molte persone, tante famiglie che da anni sono in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio pubblico mentre centinaia di appartamenti di proprietà del comune di Napoli sono stati occupati e affittati in passato a parenti e amici di politici. Perché l'ente di piazza Municipio non ha collocato queste famiglie indigenti negli alloggi rientranti nel suo patrimonio immobiliare? A Napoli c'è una fortissima emergenza abitativa dovuta a migliaia di sfratti pendenti o in fase esecutiva per moro-

sità incolpevole (la persone non possono pagare un fitto che supera i 700 euro al mese) o per uso proprio o finita locazione. Occorrono almeno 8 o 9 mila alloggi da trovare sul mercato privato o riconvertendo strutture pubbliche che si trovano in uno stato di abbandono o procedendo in maniera rapida e veloce alla confisca e acquisizione al patrimonio pubblico delle case e ville sequestrate ai clan camorristici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Differenziata, dal 2011 solo 3% in più

## Flop rifiuti, lontano l'obiettivo del 50%. Per i cittadini stangata sulle bollette Tares

I numeri, si sa, non mentono. La raccolta differenziata non decolla e le polemiche sulla gestione del ciclo dei rifiuti a Napoli non accennano a placarsi. È stato il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando a rilanciare due giorni fa le accuse sulla raccolta. La freddezza oggettività delle cifre vale a suffragare le parole di Orlando e, di conseguenza, a suscitare le reazioni da parte dell'amministrazione comunale. Un numero su tutti serve però a capire. 27,5% è la percentuale di rifiuti differenziati attualmente in città. Un solo punto percentuale in più rispetto al 2012. E troppo poco

rispetto allo standard del 50%, invocato a più riprese dall'Unione Europea. Intanto, da Fuorigrotta ai Quartieri Spagnoli, c'è ancora molta spazzatura che dovrebbe essere esclusa e messa altrove. E i costi del fallimento si riversano sui cittadini.

> Iuliano a pag. 37

### I rifiuti, il flop

## Differenziata lumaca: cresce un punto all'anno

### A vuoto gli annunci del Comune, lontanissimo l'obiettivo del 50%. L'Asia: svolta con i nuovi fondi

#### Valerio Iuliano

I numeri, si sa, non mentono. La raccolta differenziata non decolla e le polemiche sulla gestione del ciclo dei rifiuti a Napoli non accennano a placarsi. È stato il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, a rilanciare due giorni fa le accuse sulla raccolta. La freddezza oggettività delle cifre vale a suffragare le parole di Orlando e, di conseguenza, a suscitare le reazioni da parte dell'amministrazione comunale. Un numero su tutti serve però a capire. 27,5% è la percentuale di rifiuti differenziati attualmente in città. Un solo punto percentuale in più rispetto al 2012. E troppo poco rispetto allo standard del 50%, invocato a più riprese dall'Unione Europea. Una soglia che oggi sembra un'utopia. Così come paiono una chimera i numeri stratosferici che erano stati più volte auspicati dal Comune negli anni scorsi. Indiscutibili le difficoltà incontrate dall'amministrazione nello sviluppo del sistema di raccolta. Da un lato, le difficoltà economiche e, dall'altro, la pigrizia - o lo scarso senso civico - di una larga fetta della popolazione, restia ad accettare la differenziata, ren-

dono lo scenario abbastanza fosco. Ammonta a 41mila tonnellate mensili la produzione totale di rifiuti in città. Circa 11mila di queste - appunto il 27% in percentuale - sono state differenziate ogni mese nel 2013. L'incremento di questa cifra dipende anzitutto dalla capacità del sistema - unita al buon senso dei cittadini - di separare la frazione umida, ovvero gli avanzi del piatto. È proprio questa la parte più consistente dell'immondizia prodotta ogni anno. Circa il 40%, secondo le stime dell'Asia. Tonnellate di spazzatura che rappresentano un costo notevole per la collettività. E, per ovviare al problema dell'umido, il Comune ha puntato sugli impianti di compostaggio. Un'idea innovativa ma che prevede tempi di realizzazione piuttosto lunghi. Per il primo impianto di Scampia, dalla chiusura del bando - prevista per il 7 febbraio prossi-

mo - fino alla nascita del «digestore anaerobico» passeranno più di dodici mesi.

Tutto rinviato al 2015, dunque. E da questo si può ricavare la considerazione che anche per quest'anno i livelli di raccolta non avranno sostanziali mutamenti. Già, perché proprio gli impianti di compostaggio rappresentano per il Comune la chiave di volta per ridurre sensibilmente la produzione totale di rifiuti in città. Ma l'amministrazione punta ad ovviare nel 2014 con un rafforzamento della raccolta «porta a porta», attualmente utilizzata in nove quartieri di Napoli cui si aggiungerà presto un decimo con l'introduzione del sistema ai Quartieri Spagnoli. «Oggi circa 300mila napoletani - spiega l'amministratore delegato di Asia Daniele Fortini - sono serviti dal porta a porta. E la differenziata funziona molto bene in queste zone, soprattutto a Bagnoli, Posillipo ed ai Colli Aminei.

Le difficoltà finanziarie hanno rallentato molto il sistema, in particolare per l'impossibilità di acquistare attrezzature. Ma con l'imminente arrivo di nuove risorse siamo già in grado di migliorare molto. Ci stiamo organizzando e perciò occorre avere fiducia e collaborare».